

# IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO: INTERVISTA A VALERIO MASTANDREA

**Lori Falcolini**

Attore di cinema, teatro e televisione, regista di cortometraggi ed anche scrittore Valerio Mastandrea è uno dei protagonisti più interessanti nel panorama del cinema italiano contemporaneo. Ha concesso ad EIDOS questa intervista durante la lavorazione dell'ultimo film di Marco Tullio Giordana *Romanzo di una strage* in cui Mastandrea interpreta il ruolo del commissario Calabresi.

**Valerio Mastandrea, nei suoi film (da 4-4-2 *Il gioco più bello del mondo*, *Velocità massima*, *Good Morning Aman* a *Giulia non esce la sera*) lei ha spesso interpretato personaggi legati allo sport. C'è un nesso con la sua passione sportiva o è casuale?**

È casuale. Che il cinema guardi allo sport è un fatto normale. Il cinema è mito e lo sport ne incarna tutte le caratteristiche. La sfida, l'avversario, il trionfo, la sconfitta. Tutti temi che l'uomo rincorre dalla preistoria, dall'istinto più assoluto. È abbastanza normale che il cinema abbia nello sport il

terreno più fertile dove cercare storie. Questo non cancella il fatto che siano stati fatti film orrendi da vicende sportive, o che, ad esempio il calcio, non sia mai riuscito ad entrare in un discorso di finzione in modo davvero coinvolgente se si esclude *Fuga per la vittoria* film molto bello. La boxe ha fatto la scuola del cinema invece. È come se fosse impossibile rappresentare sport che siano già radicati profondamente nell'immaginario collettivo. Più lo sport è "importante" e meno film belli riescono. Questa è una mia impressione.

**Il cinema, come lei ha detto, è un lavoro corale, di squadra, il lavoro collettivo per antonomasia. È "l'essere una squadra" il legame simbolico tra cinema e sport?**

Paragonare un set ad una squadra è la cosa più facile che si possa fare. È così. In uno sport di squadra tutti sono fondamentali, al cinema tutti firmano il proprio lavoro. È quando trovi solisti invadenti e presuntuosi che salta il meccanismo...e salta anche in una squadra.



Dal Film 4-4-2.



Dal Film *Giulia non esce la sera*.

#### **Pensa che l'arte abbia una valenza terapeutica?**

Il lavoro ce l'ha. Un lavoro che rispetti le persone, le loro difficoltà e le loro ambizioni. Certo "fare arte" e mettere timbri ad uno sportello non è la stessa cosa. Però credo che lavorare serva a indirizzare le proprie energie, che siano inespresse o troppo espresse. Fare l'attore è privilegio allo stato puro per questo. Giochi, studi le persone, ti travesti, fai finta nella maniera più verosimile che puoi. È una contraddizione continua. E contraddirsi è importante.

#### **Come costruisce un personaggio?**

Dipende. A volte lascio che si costruisca da solo. Altre mi fa paura e cerco le mie certezze prima, se mi danno il tempo. Noi diamo vita a delle persone non a dei personaggi quindi il rapporto con te come persona è costante. E anche pericoloso però. A volte bisogna lasciarsi andare un pò di più. È per motivi di questo genere che un attore completo non lo diventerà mai.

#### **Tra i suoi tanti lavori per il cinema, il teatro e la televisione c'è un personaggio che ha amato in particolare?**

Posso dire che ne ho detestati parecchi. E mi è piaciuto di più.

**Prendendo spunto dalla metafora del "camminare su un campo minato senza farlo esplodere" - da lei usata a proposito del film *Non pensarci*, in cui interpreta il ruolo di**

#### **un rocker fallito - il rendersi "leggero", dai ruoli comici a quelli drammatici, può essere considerato la sua caratteristica attoriale?**

Non ricordavo di aver detto questa frase. È giusta a proposito di quel film..molto giusta. La leggerezza è uno strumento di difesa. Ma a volte non basta. Soprattutto se l'hai perlustrata in tutte le sue forme e abbinata a qualsiasi atmosfera che hai incontrato.

#### **Quando ha deciso di diventare un attore? Chi è stato il suo Mentore?**

Ricordo quando ho accettato il fatto che ero un attore. Ero fuggito fino a qual momento per un gran senso di colpa nei confronti di chi faceva lavori meno fortunati del mio. Mi sono detto. Sono un attore, faccio l'attore, lavoro anch'io, ci metto la faccia punto e basta. Erano passati quattro anni dalla prima esperienza teatrale e cinematografica.

#### **Lei suona il basso, è scrittore, regista oltre che attore. Creativi si nasce o si diventa?**

Io qualche egocentrico in famiglia ce l'ho. Anche qualche pseudo-musicista. A pensarci bene anche un maniaco grafo-mane. Non lo so se c'entra. Comunque io ho suonato la batteria fino alla fine del liceo. Il basso è stato e sarà sempre un sogno nel cassetto. Chiuso. •